

Te lo fanno sembrare un arancio, ma siamo sicuri che lo sia e che non sia rinsecchito? La buccia di fuori sembra bella, ma dentro cosa potrebbe contenere?



L'Editoria è in crisi, ma gruppi industriali acquistano testate di buccia buona, ma in perdita, per costruire Gruppi di Opinione che verranno buoni come lobbies per «raccolgere» soldi come il «salvalidi» (proposta di rimandare a 5 anni, quando bastava un decreto).

Le notizie, i giornali e i grandi media, le raccontano come gli conviene e la verità è la prima vittima.

Figuriamoci in guerra dove le vittime sono sempre martiri e le bombe causano sempre eroi di guerra.

Dopo gli ucraini, che hanno ottenuto il monopolio della comunicazione, è caduto il silenzio sugli esuli afgani o siriani chiusi in campi di concentramento. Questi non interessano più a nessuno.

E anche noi, intenti a inviare armi (prolungano la guerra) e sovvenzioni all'Ucraina, assalita da un mitomane dall'ego ipertrofico, ce ne siamo dimenticati. Nel frattempo, da furbi, studiamo tutte le sanzioni che sono quasi indifferenti agli USA, ma danneggiano prima noi.

Pochi sanno che alla vendemmia delle bollicine venete mancheranno le bottiglie che ci forniva a buon prezzo la Russia.



La UE ha inviato 12 miliardi di euro e ha fatto bene



Solo uno schiumante di rancore avrebbe potuto far questo



**Un ora per trovare un ospedale.
Era morta**



Ma a questi chi ci pensa?



Non hanno peso politico e la Nato li ignora



Sbucchiare la verità: l'art.11 della Costituzione

Art 11 Costituzione.

«L'Italia ripudia la guerra:

- come strumento di offesa alla libertà di altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali
- In parità con altri Stati consente limitazioni di sovranità necessarie a un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni
- promuove e favorisce organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo»

Questa norma sancisce **il principio pacifista**. L'art.11 vieta dunque le guerre di aggressione, ma si riferisce anche al divieto di intervenire militarmente in aiuto a un altro Stato che lotti, nel proprio territorio, contro un movimento sovversivista. Unico tipo di guerra ammesso sarebbe la legittima difesa per respingere un attacco armato che minacci l'indipendenza politica dell'Italia (.....continua)

Sbucciare la verità. L'Italia ripudia la guerra

(.....continua) L'ultima parte della norma afferma che l'Italia promuove le organizzazioni internazionali rivolte ad assicurare la pace fra i diversi Paesi come l'**ONU**, le Nazioni Unite, che facilita la cooperazione tra gli stati membri in vari ambiti. La **NATO** è invece un' alleanza militare **(che fa capo agli USA con sede a New York)**.

La principale applicazione di tali disposizioni è stata la legittimazione dell'adesione italiana alle Comunità europee e all'Unione Europea. Quindi l'art.11 fornisce la copertura costituzionale alle leggi ordinarie di ratifica dei trattati, quando in realtà, per la complessità della materia, le stesse esigerebbero una legge costituzione (art 138). Ma finora nessuno ha sollevato il problema.

Sbucciare sul chi è la Russia. Sintesi

La storia della Russia è la storia del popolamento umano nei vasti territori, 8.000 Km in longitudine, che oggi compongono (o hanno composto nel passato) lo Stato Russo.

Nel VII secolo gli slavi cominciarono ad avere il predominio nella Russia occidentale e assimilarono le preesistenti tribù ugro-finniche; verso la fine dello stesso secolo entrarono nella scena russa anche popolazioni di origine vichinga.

Nel 1250 il Paese fu invaso dai mongoli guidati da Gengis Khan che fondarono il territorio localizzato tra il Don e il Volga.

A partire dal 1600 la Russia mise in atto una politica di isolamento diplomatico e culturale rispetto all'Europa cattolica.

L'Impero russo di inizio XX secolo era una nazione fra le più arretrate d'Europa, malgrado le eccezionali dimensioni territoriali.



Sbucchiare sul chi è la Russia

Ha un territorio enorme. Confina con più Stati di qualsiasi altro.

È bagnata a nord-ovest dal mar Baltico nel golfo di Finlandia, a nord dal mar Glaciale Artico, a est dall'oceano Pacifico e a sud dal mar Nero e dal mar Caspio.

È tra i protagonisti della storia del XX secolo, per il ruolo svolto nella seconda guerra mondiale. È il principale stato successore dell'Unione Sovietica e in quanto tale ha ereditato il seggio di membro permanente nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

È uno Stato con una forte influenza politica all'interno della Comunità degli Stati Indipendenti, composta da molte ex-repubbliche dell'Unione Sovietica; è inoltre terra ricchissima di materie prime e di materie rare.

Nei primi anni del XXI secolo l'economia ha presentato tassi di crescita tra i più elevati a livello globale, tanto che la Russia era considerata uno dei cinque Paesi emergenti (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica). La crisi finanziaria internazionale del 2008 si è fatta però sentire mettendo in dubbio molte delle certezze acquisite in un decennio di espansione.

Sbucciare la verità: il diritto di veto

Il termine veto indica la facoltà di imporre da parte di Stati Uniti, Russia, Regno Unito, Francia e Cina, il veto come parte vincitrici. Lo scoppio della guerra in Ucraina dopo 75 anni di pace nel continente ha fatto emergere i nodi del diritto internazionale. Quando all'indomani dell'invasione del 24 febbraio scorso, si è aperta la discussione sul diritto di veto.

Si pone dunque un problema sistemico tutte le volte che l'intervento decisionale del Consiglio di sicurezza mira a porre un freno, nella salvaguardia del diritto internazionale, ai comportamenti di uno dei cinque membri permanenti. Come avvenuto adesso per la Russia.

La proposta in questi giorni all'attenzione dell'Assemblea generale delle Nazioni unite, è stata presentata dal Liechtenstein in una bozza di risoluzione ed è appoggiata da 50 altri Paesi membri dell'ONU, e co-sponsorizzata dagli Stati Uniti, membro permanente del Consiglio di Sicurezza: **per esercitare il veto occorre motivarlo.**

Sbucciare la verità del 1945

Gli italiani erano convinti che la 2° guerra mondiale fosse ufficialmente finita nel 1945. Ma nel 1991, 10 anni dopo la morte di Tito che, con la Russia, era fra i vincitori del nazismo, scoppiarono le guerre di successione Jugoslave (Serbia, Croazia e Kosovo, Slovenia, Macedonia) che terminarono nel 2001.

Le guerre furono più le più sanguinose dalla fine della seconda guerra mondiale. Anche l'Italia fu interessata: **Scognamiglio: «Non siamo di serie B nell'Alleanza atlantica»** Così, col governo D'Alema, l'Italia tornò in guerra e i Tornado tricolori furono scagliati contro strutture militari serbo-croate.

la Nato guidata dall'America fece finta di non vedere le carneficine dei bosniaci quando i nazionalisti serbi «perfezionarono» lo stupro delle bosniache con una precisa strategia, pianificata e coordinata. Per la prima volta nella storia della guerra, in Bosnia Erzegovina, gli stupri sono diventati parte di una strategia militare con le donne sopra i 10 anni oggetto di piacere sotto lo sguardo non disperato dei caschi blu dell'ONU.

L'attacco anche italiano alla Jugoslavia sedò nel 2001 quel conflitto decennale e noi europei guadagnammo, oltre l'odio, altri 20 anni di pace.

Sbucciare la verità

Milosevic, presidente della Serbia, fu accusato di crimini contro l'umanità per le operazioni di pulizia etnica contro i musulmani della Bosnia, Erzegovina e Kosovo, tuttavia il processo si estinse per sopraggiunta morte.

Anche Il Presidente Clinton si comportò da padrone della Nato, senza scusarsi per i due missili contro l'ambasciata cinese a Belgrado(5 morti), tanto per dire chi comandava il mondo. Lui che oltre il missile all'ambasciata trovò il tempo per vedere l'allargamento della Nato. L'invasione dell'Ucraina e l'ambiguo rifiuto cinese di condannarla, ora almeno, hanno un motivo arretrato.

Avevamo dimenticato la Russia, terza forza mondiale che aveva sconfitto i nazisti e possedeva per questo armi nucleari pur nel suo fantasma avvelenato, gonfio di frustrazione.

Sbucciare la verità

Perché allora la Nato non intervenne?

Questioni di priorità e di importanza strategica

- La diplomazia americana pensò che le poche azioni militari riguardassero principalmente territori ex comunisti
- Forse non dettero abbastanza peso al fatto che solo per volontà di Clinton Polonia, Cecoslovacchia e Ungheria erano entrate nella UE e tangevano con l'Ucraina
- L'America a quel tempo era impegnata in Irak e in Libia dove enormi giacimenti di petrolio potevano «interessare» Exxon, Mobil, Texaco, Standard oil
- Vero che attualmente gli USA ricavano petrolio da minerali di profondità, ma sono ancora costosi e faticosi.
- Vuoi mettere un buon petrolio quasi del tutto gratuito?

Sbucciare la verità. La Nato svegliata

Ora La Nato si è svegliata e abbiamo di mezzo l'Ucraina appoggiata dagli USA che probabilmente si stava annoiando. Siamo agendo in due modi: mandiamo armi e sovvenzioni all'Ucraina e imponiamo sanzioni sempre più dure sulla Russia secondo il pensiero Americano, ma è **accanto alle sanzioni (che servono a poco) avremmo bisogno di una via diplomatica.**

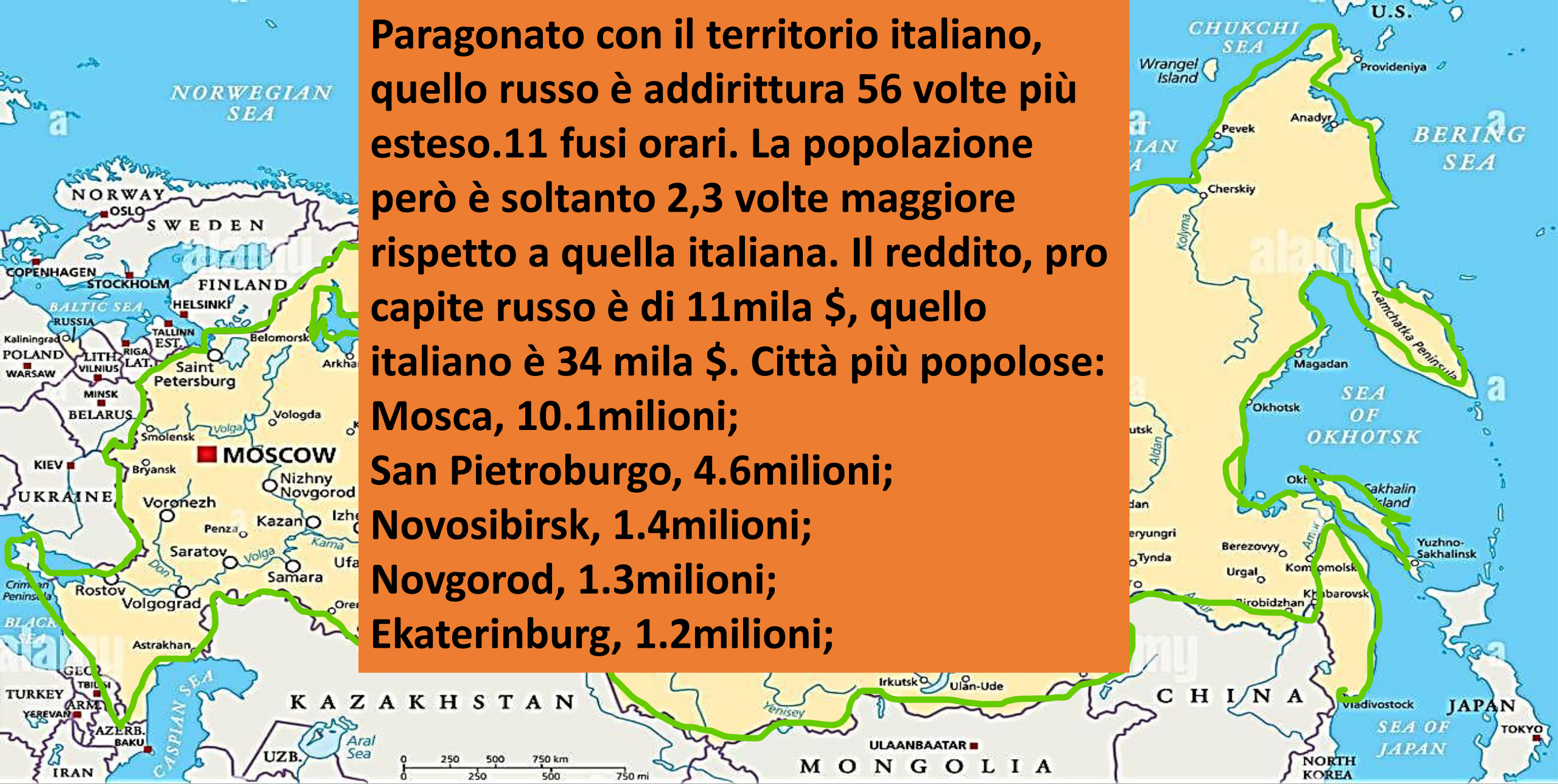
«Negozicare la pace è possibile sulla base dell'indipendenza dell'Ucraina e escludendo che aderisca alla Nato»?

Il grande errore degli americani è credere che la Nato sconfiggerà la Russia: tipica arroganza e miopia americana già sperimentata altrove.

È difficile capire cosa significhi "sconfiggere la Russia", dato che Putin controlla migliaia di testate nucleari. I politici americani hanno un desiderio di morte? I leader americani sono pronti a combattere la Russia fino all'ultimo russo?. Non sarebbe molto meglio fare la pace che distruggere l'Ucraina in nome della "sconfitta" di Putin.

Ma anche Putin non vuole la pace. Ha dimostrato che non gli interessa negoziare e va avanti con una guerra totale all'Ucraina, senza distinguere fra militari e civili. Come possiamo credere che possano funzionare i negoziati in una situazione del genere?

Paragonato con il territorio italiano, quello russo è addirittura 56 volte più esteso. 11 fusi orari. La popolazione però è soltanto 2,3 volte maggiore rispetto a quella italiana. Il reddito, pro capite russo è di 11mila \$, quello italiano è 34 mila \$. Città più popolose: Mosca, 10.1milioni; San Pietroburgo, 4.6milioni; Novosibirsk, 1.4milioni; Novgorod, 1.3milioni; Ekaterinburg, 1.2milioni;



L'Ucraina ha tradizionalmente una forte vocazione agricola, dovuta al fatto che sul suo territorio si trovano 28 milioni di ettari di terra nera dall'elevatissima fertilità; esistono inoltre ottime condizioni per la coltivazione di piante con alto tasso della meccanizzazione: cereali, girasole, colza, ecc.



Sbucciare la verità. La Russia e il gas

Dal 24 febbraio 2022 con l'invasione della Russia in Ucraina, rimbalza l'accusa: «L'Italia è troppo dipendente dal gas di Putin, negli ultimi 50 anni le forniture non sono state abbastanza diversificate». Vediamo:

I sette contratti con Mosca

- **fine degli anni '60. Il mercato chiede gas e in Russia ce n'è tanto e a buon mercato. L'accordo è del dicembre 1969 firmato da Cefis e dal viceministro del commercio URSS. Durata 20 anni, fornitura di gas naturale per 6 miliardi di m³ l'anno. I vantaggi sono due:**
 - **è a buon mercato**
 - **e in più l'Eni fornisce mezzi e tecnologia**
 - **il primo gasdotto è operativo da maggio 1974: un'infrastruttura lunga 4.450 km che parte dalla Siberia, passa per l'Ucraina, la Slovacchia, l'Austria e approda all'impianto di Tarvisio. Da allora in poi i contratti sono altri sei con un aumento costante di volumi; l'ultimo è stato firmato nel 2006 con durata fino al 2035. La clausola prevede una quantità minima e una massima che l'Italia si impegna ogni anno a ritirare. La fornitura nel 2021 è stata di oltre 28 miliardi di m³.**

Sbucciare la verità. La Russia e il gas

Il gasdotto dal Mare del Nord

Negli stessi anni si tratta con l'Olanda, poi con la Norvegia, per importare gas dai giacimenti del Mare del Nord. Il primo gasdotto che attraversa la Germania e la Svizzera arriva nel Vallese, dove si trova il punto di interconnessione con la rete nazionale (nel Verbanese), entra in esercizio nel 1974. Per far fronte alla crescente domanda italiana il gasdotto viene ampliato nel '94 e raddoppiato nel 1997. **Nell'ultimo decennio però il grande giacimento del mare del Nord, per ragioni sismiche, pompa sempre meno, e oggi in Italia da quei tubi arriva solo il poco gas norvegese.**

Da Algeria e Libia

Ad agosto del 1983 inizia l'importazione dall'Algeria attraverso il Transmed che approda in Sicilia, a Mazara del Vallo. Una seconda linea viene aperta nel 1997, raddoppiando la capacità di trasporto: 24 miliardi di m³ l'anno. A ottobre 2004 Silvio Berlusconi e Gheddafi inaugurano il GreenStream, la **linea sottomarina che collega la Libia all'Italia con sbocco a Gela.**

Sbucchiare la verità. La Russia e il gas

L'Eni estrae gas in Nigeria, dove dal 2000 viene liquefatto e portato con le navi metaniere negli Stati Uniti, in Asia e in Spagna. **Il colosso italiano ha giacimenti e impianti di liquefazione anche in Egitto, ma dal 2005 il gas lo porta in Spagna. In Italia non arriva nulla perché non si sa dove metterlo. Fino al 2009 c'è un solo rigassificatore (Panigaglia in provincia di La Spezia), quando a Porto Viro, al largo del delta del Po, apre il secondo. Il terzo, sul mare di Livorno, entra in funzione a ottobre 2013. L'utilizzo della loro capacità è sempre stato sotto il 60%.**

Nel 2021 sono stati importati 9,7 miliardi di m³ principalmente da Qatar, Algeria e Usa. A partire dal 2005 sono stati presentati da società italiane ed estere una dozzina di progetti: tutti bloccati. Quelli di Porto Empedocle e Gioia Tauro sono in ballo rispettivamente da **18 anni e 17 anni.**

Sbucciare la verità. La Russia e il gas

Produzione nazionale bloccata

- Dalla metà degli anni '90 abbiamo iniziato a bloccare l'attività di estrazione e ricerca in Adriatico, e la produzione nazionale è passata dai **21 miliardi di m³ nel 1994 ai 4 del 2020** (mentre i consumi sono saliti di quasi il 30%).
- Del resto fino a pochi mesi fa il ragionamento diffuso era questo: **perché impattare sull'ambiente quando il gas lo importiamo da Nord e da Sud? Tra l'altro in quegli anni si iniziava (si cominciava a pensare) ad investire sulle rinnovabili per produrre elettricità, e l'Italia era partita bene, malgrado liti fra partiti**
- E qui si pone il terzo problema.

Sbucciare la verità. La Russia e il gas

1 Le rinnovabili non decollano, come previsto

- Circa il **30% del gas importato viene utilizzato per produrre elettricità.**
- L'idroelettrico in Italia esiste, **ma lo sfruttamento di corsi d'acqua con turbine e alternatori negli ultimi decenni viene trascurato, e si passa dai 50 mila GWh del 2000 ai 49 mila del 2020.**
- **Il fotovoltaico, dopo un impulso iniziale, da 10 anni non cresce più in modo significativo.**
- **L'eolico è praticamente fermo da 5 anni.**

Troppa burocrazia e ostacoli da parte degli enti locali (vedi regioni). Cresce poco anche il geotermico, in grado di sfruttare l'energia che viene dal sottosuolo, e l'utilizzo del biogas. Insomma dopo una buona partenza ci fermiamo. La colpa? Ovvio, di nessuno.

Sbucchiare la verità. La Russia e il gas

Import: da un regime all'altro scelti male

Quindi adesso le forniture russe verranno sostituite aumentando l'import dagli altri fornitori storici. Ma sarà possibile a partire dal 2023 perché ogni Paese deve rispettare i contratti in essere con altri Stati. L'Algeria è pronta ad assicurare fino a 9 miliardi di m³ annui in più (visita di Draghi 11 aprile). **Va ricordato che è un Paese autoritario e sempre sull'orlo di tensioni sociali con elevato tasso di disoccupazione, repressione delle proteste, restrizioni legali alla libertà dei media e corruzione dilagante: il Democracy Index 2021 lo mette al 113° posto (la Russia è al 124°). È tra i 35 Paesi che si sono astenuti al voto dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite contro l'invasione della Russia in Ucraina. Dall'Azerbaijan entro fine anno arriveranno 2,5 miliardi di m³ addizionali via Tap. Uno Stato comandato dalla famiglia Aliyev da 30 anni, con il potere che si tramanda di padre in figlio fra contestazioni e moti di protesta.**

Sbucciare la verità. La Russia e il gas

La situazione dei Paesi con cui stiamo trattando



Algeria

Sempre sull'orlo di tensioni sociali



Azerbaijan

Da 30 anni al potere la famiglia Aliyev



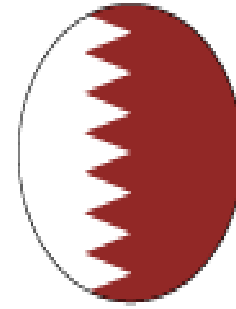
Congo

Regime autarchico, al potere per 38 anni D. S. Nguesso. Diritti umani non rispettati



Angola

Nella regione del Cabinda si combatte per l'indipendenza



Qatar

Mai chiariti i rapporti col terrorismo islamico



Egitto

Non ha mai collaborato nelle indagini sull'uccisione di Giulio Regeni

Sbucchiare la verità. La Russia e il gas

Tredici anni per il Tap

A dicembre 2007 Italia e Azerbaijan firmano un memorandum di intesa per possibili forniture future di gas. Il 28 giugno 2013 il consorzio azero Shah Deniz annuncia che il Tap è il progetto prescelto per trasportare il suo gas in Ue attraverso la Puglia. Il metanodotto (sul quale partiti e comitati si sono scannati per anni) vede la luce il 31 dicembre 2020, quando il primo gas dal Mar Caspio arriva a Melendugno.(Lecce) mal visto dalla maggior parte dei cittadini

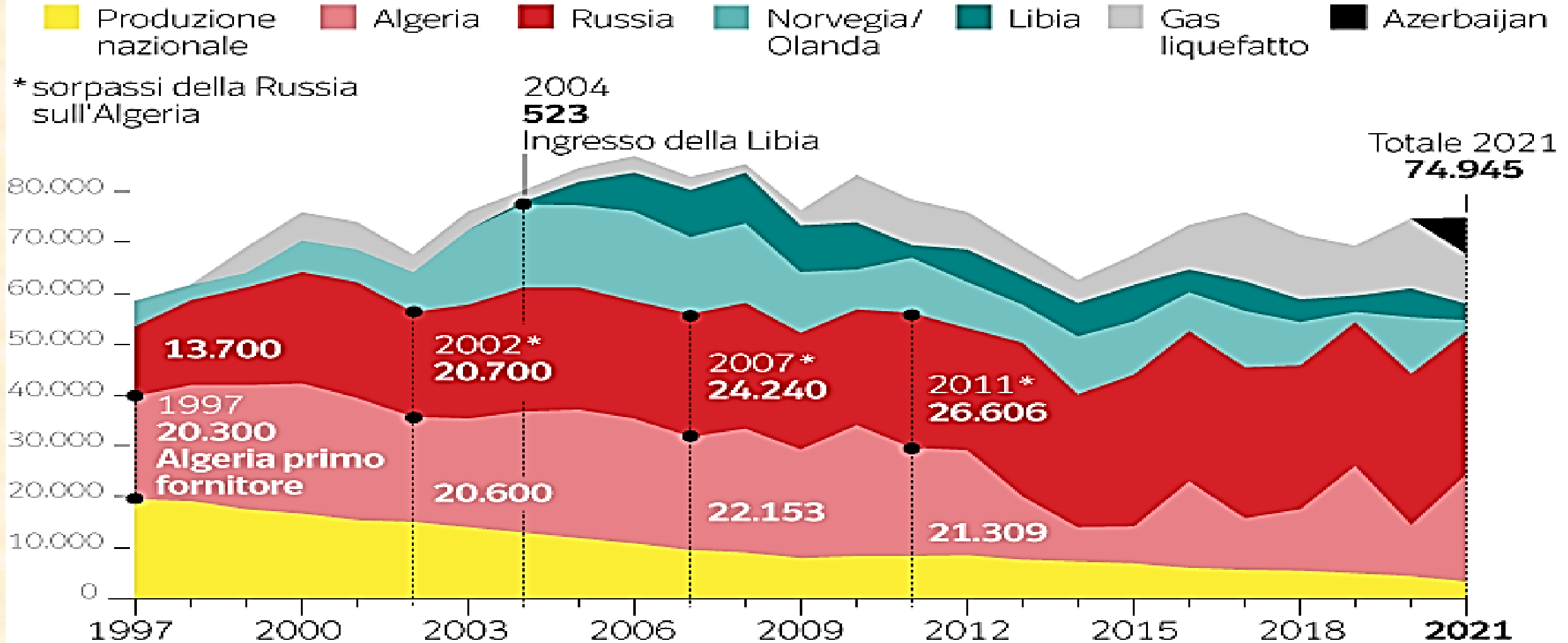
Tirando le fila: in 50 anni ci siamo portati in casa 5 fornitori diversi.

Certo dalla Russia abbiamo importato via via sempre di più perché di gas ce n'è di più, e perché rispetto ai Paesi africani era più stabile e affidabile. Dove invece non siamo stati lungimiranti?

Sbucciare la verità. La Russia e il gas

Dal 1997 a oggi: da chi l'Italia prende il gas

(milioni di metri cubi)



Fonte: elaborazione Antonio Sileo su dati Ministero dello sviluppo economico, Snam, Staffetta Quotidiana

Sbucciare due verità

1. Draghi: «**Vogliamo l'Ucraina nell'Ue**» e «**Sosterremo sanzioni sull'energia per non esser dipendenti**». Il presidente del Consiglio è intervenuto davanti agli eurodeputati di Strasburgo (erano pochi) per discutere sul futuro dell'Unione europea che vede l'Ucraina farne parte e ne parlerà in America.
2. Papa Francesco: «**Troppi rumori sull'Ucraina nella UE possono aver infastidito Putin che, invece di parlare ha fatto uso delle armi, sempre da condannare**».

Questi due discorsi sono antitetici: mentre il Papa offre una mano aperta e una bocca altrettanto aperta al dialogo, il nostro premier sembrerebbe mirare al posto del direttore generale ONU il portoghese Antonio Guterres, in prossima scadenza.

Draghi comunque bleffa; non può non sapere cosa significherebbe far entrare a breve l'Ucraina nella UE cioè nella Nato.

Eppure dovrebbe conoscere bene Putin

Sbucciare: una terza verità

Paolo Mieli va giù duro: la guerra è iniziata a causa di una provocazione da parte della Nato "Tutto nascerebbe da un'aggressione della Nato. Me ne siamo sicuri? Innanzitutto, prendiamo una bella carta geografica. Dico: guardate le dimensioni, non può essere questione di missili, perché entrambe le parti da tempo hanno missili che in pochi minuti raggiungono le capitali l'una dell'altra. Non c'è bisogno di spararli dall'Ucraina. E poi: la richiesta da parte dell'Ucraina di entrare nella Nato è del 2008, da allora non è andata né avanti né indietro. Da ultimo andrebbe ricordato che il grosso dei paesi ex comunisti aderì alla Nato alla fine gli anni Novanta".

Poi mette nel mirino anche la retorica sulle "provocazioni Nato" dovute all'ingresso dei Paesi baltici nell'Alleanza atlantica.

Su questo punto è molto chiaro e punta il dito contro gli ex premier "rossi" che non dissero nulla quando questi Paesi entrarono a far parte della Nato: " **Da noi erano presidenti del Consiglio Romano Prodi, Massimo D'Alema e Giuliano Amato, tutte persone che oggi esibiscono grandi sofferenze. Non ricordo un solo momento in cui uno di loro abbia detto agli alleati: "Se vi azzardate a farli entrare nella Nato mettendo a rischio la sicurezza globale, lascio la guida del governo". È tutta roba a posteriori di ventitré anni dopo e uno di loro (D'Alema) a quei tempi era alla guida di aerei Nato che bombardavano Belgrado".**

Sbucchiare una quarta verità

Carlo De Benedetti: questo conflitto segue una recessione molto severa. No all'invio di armi, serve una soluzione negoziale. Una guerra che si sovrappone a una recessione molto severa, come quella cui stiamo andando incontro, è assurda. Le conseguenze sarebbero catastrofiche: Carestia e fame in Nord Africa. Costretti a scegliere tra morire di fame e morire in mare, gli africani rischieranno di morire in mare. Arriveranno a centinaia di migliaia. La nostra priorità assoluta dev'essere fermare la guerra». E continua:

«Io parto da due pietre miliari. **Prima: detesto Putin che è un criminale e un ladro, che con altri trenta ladri ha rubato la Russia ai russi. Seconda: sono e sarò eternamente grato agli angloamericani per averci liberati dal nazifascismo. Ma oggi noi europei non abbiamo alcun interesse a fare la guerra a Putin. Gli interessi degli USA e del Regno Unito da una parte, e dell'Europa e in particolare dell'Italia dall'altra, divergono assolutamente. Se Biden vuol fare la guerra alla Russia tramite l'Ucraina, è affar suo. Noi non possiamo e non dobbiamo seguirlo inviando armi».**

«Biden ha fatto approvare al Congresso un pacchetto di aiuti da 40 miliardi di dollari, di cui 20 in armi: una cifra enorme, per un Paese come l'Ucraina. Questo significa che gli Stati Uniti si preparano a una guerra lunga. Per noi sarebbe un disastro».

Sbucciare la verità economica

Guerra, inflazione, recessione: si scorge un cigno nero sull'orizzonte d'Europa

L'indice della paura Vix (volatilità dei mercati) torna a salire, lo spread italiano raggiunge e supererà quota 200, le borse perdono terreno, l'economia tedesca arranca: segnali che per il vecchio continente si sta mettendo male.

Nell'arco della stessa settimana il Commissario economico dell'Unione Europea, Paolo Gentiloni, ha usato per due volte la stessa metafora: "Pandemia e guerra: nessuno avrebbe immaginato che due cigni neri si sarebbero materializzati in così breve tempo".

Giovedì 08/05 l'indice della paura, come viene chiamato l'indicatore Vix che misura la volatilità del mercato, ha visto un balzo di oltre il 21% in seguito al tonfo di Wall Street.

Sbucciare la verità, ma qual'è

La mia ipotesi è che gli Stati Uniti siano più riluttanti della Russia a una pace negoziata.

La Russia vuole un'Ucraina neutrale e l'accesso ai suoi mercati e alle sue risorse. Alcuni di questi obiettivi sono inaccettabili, ma sono comunque chiari in vista di un negoziato.

Gli Stati Uniti e l'Ucraina invece non hanno mai dichiarato i loro termini per trattare. Gli Stati Uniti vogliono un'Ucraina nel campo euro-americano, in termini militari, politici ed economici. Qui si trova la ragione principale di questa guerra. Gli Stati Uniti non hanno mai mostrato un segno di compromesso, né prima che la guerra scoppiasse, né dopo».

«Quando Zelensky ha lanciato l'idea della neutralità, l'amministrazione americana ha mantenuto un silenzio di tomba.»

Ora, stanno convincendo gli ucraini che possono realmente sconfiggere Putin. Ma, appunto, anche solo l'idea di sconfiggere un Paese con così tante armi atomiche è una follia. Ogni giorno setaccio i media per trovare almeno un caso di un esponente statunitense che approvi l'obiettivo di negoziare un accordo. Non ho visto di una sola dichiarazione contraria su questo». Evidentemente gli USA non disdegnano la guerra.

Sbucciare la verità: 2 Ucraine

Dopo l'occupazione della Crimea da parte Russa, il resto dell'Ucraina l'ha presa male e dal 2014 al 2021 non mancarono attacchi armati alle regioni russofone trattate come traditrici e con gli anni andava delineandosi una maggiore spaccatura tra l'Ucraina occidentale, sempre più insofferente verso i governi amici della Russia e più inclini a un avvicinamento con l'Unione Europea, e l'Ucraina orientale contrari a una svolta europeista.

La situazione si fece evidente nelle elezioni presidenziali del 2010, dove le popolazioni occidentali votarono l'europeista Tymoshenko, e le popolazioni orientali votarono per Janukovic. Ormai era rottura.

Una serie di problematiche si infiltrarono nel malcontento generale, la grave situazione economica ucraina fu facile terreno per il sorgere dell'odio verso i russi nell'Ucraina occidentale e quello contro i nativi Ucraini nell'Ucraina orientale.

Nell'Ucraina si fecero largo posizioni nazionaliste contrapposte, e nella parte occidentale del paese emersero elementi che differenziavano l'Ucraina dalla Russia, (cattolicesimo e ortodossia), fino a riprendere elementi di propaganda risalenti all'Operazione Barbarossa, con il governo collaborazionista ucraino tedesco contro l'Unione Sovietica. Ruggine mai passata.



Il battaglione Azov.

Il Battaglione "Azov" è un'unità militare ucraina con compiti militari e di polizia. Costitutosi spontaneamente come gruppo paramilitare nazionalista di estrema destra a febbraio 2014, nelle prime fasi della guerra del Donbass, in risposta ai guerriglieri secessionisti filo-russi e fu inquadrato nella Guardia nazionale. Da gennaio 2015 è stato ufficialmente denominato Distaccamento autonomo operazioni speciali "Azov" L'unità militare, che ha arruolato anche mercenari stranieri, è ritenuta di orientamento neonazista e fa aperto uso della simbologia della Germania nazista. È stata inoltre accusata di crimini di guerra dall'Alto Commissariato ONU per i Diritti Umani e da Human Rights Watch.

Sbucciare la verità degli altri

Stati Uniti e Europa dovrebbero discutere con Putin per arrivare a una pace o dovrebbero aspettare la fine del suo regime, perché è un criminale di guerra?

«Discutere, sicuramente. Se vogliono processare Putin per crimini di guerra, allora devono aggiungere alla lista degli imputati per clamorose menzogne che hanno causato tanti morti:

- George W. Bush e Richard Cheney per l'Iraq,**
- Barack Obama per la Siria e la Libia e lo Yemen,**
- Joe Biden per aver sequestrato le riserve in valuta estera di Kabul, alimentando così la fame in Afghanistan.**

E l'elenco non finisce qui. Non si intende scagionare Putin. si sottolinea che bisogna fare la pace, ammettendo che siamo nel pieno di una guerra per procura tra due potenze espansioniste: la Russia e gli Stati Uniti. Non per nulla al di fuori degli Stati Uniti e dell'Europa, pochi Paesi sono schierati con l'Occidente su questo. Giusto gli alleati degli Stati Uniti come il Giappone e la Corea del Sud. Gli altri vedono all'opera solo la dinamica delle grandi potenze che tendono a sfidarsi».

Sbucciare la verità in ritardo

La campana che ha fatto suonare Putin il 24 febbraio scorso, preparata da tempo senza che Cia, servizi segreti e spie occidentali si fossero accorti di nulla, la dice lunga sulla preparazione della Nato e sulla furbizia americana. E comunque la campana Putin era rimbombata in UE quando più di mille carri erano già schierati ai confini Ucraini. Tre significati:

- L'Intelligence americana non credeva all'invasione? E allora perché tanti carri armati schierati?
- A 10mila km di distanza, senza un solo soldato statunitense sul territorio, si poteva supporre che un'eventuale guerra non avrebbe intaccato gli interessi americani. D'altra parte Biden aveva già richiamato i combattenti in patria
- Però, quando ha visto tutti gli aiuti UE in finanziamenti e in armi, probabilmente Joe Biden ha voluto dimostrare di esserci. D'altra parte la Russia per l'Americano medio sa ancora di «comunismo» Quindi..

Eppure prudenza ce ne dovrebbe essere ancora per prendere coscienza dei pericoli che corriamo

- Possibile che l'Intelligence americana non abbia pensato di spingere la Russia fra le braccia della Cina?
- Possibile che l'America non abbia pensato a inimicarsi mezzo mondo?
- Possibile che abbia pensato a sanzioni antirusse favorevoli all'America, ma contrarie a chi doveva applicarle?



Paesi chiari non applicano sanzioni

Sbucciare la verità (dal Reformista)

Però, accanto a questa discussione, si affacciano altri due problemi.

- Il primo - posto da parecchi costituzionalisti molto autorevoli - è se questo atteggiamento dell'Italia rispetti o stracci l'articolo 11 della Costituzione, che proibisce al nostro paese di partecipare alle guerre fuori dal suo territorio o dai territori dei paesi Nato.**
- Il secondo, che è un problema gigantesco, è se l'Italia possa entrare in guerra senza un mandato del Parlamento. Questo mandato non c'è.**

Il Parlamento - compiendo un atto di violenza alla sua dignità, ai suoi compiti, alla sua storia - ha consegnato al governo una delega in bianco a mandare armi all'Ucraina fino a dicembre. Ma non lo ha autorizzato a partecipare a una guerra offensiva contro la Russia. Né avrebbe potuto. E allora perché la questione - questa gigantesca questione - non viene portata alla discussione del Parlamento? Esiste ancora il Parlamento? Ha ancora un ruolo? Pesa nelle decisioni? O abbiamo stabilito che basta Draghi?

Sbucciare la verità (da Lunarossa)

Il Primo Maggio, quella che dovrebbe essere la festa dei lavoratori, non di un astratto «lavoro», cade quest'anno nel pieno di una guerra devastante in piena Europa che, nata come sanguinosa aggressione militare di Putin all'Ucraina, ormai assume i contorni di una guerra mondiale dai costi incalcolabili.

L'aumento indifferenziato, generalizzato quanto insensato della spesa militare ne è il primo assoluto e infausto risultato. Azzerata senza responsabilità e spiegazioni la promessa della pace nel Vecchio Continente – in realtà già compromessa negli anni Novanta nel sud-est europeo con la guerra nell'ex Jugoslavia e il coinvolgimento della Nato -, si apre una voragine nella quale ad essere immediatamente precipitati in primo luogo sono i subalterni, le classi popolari, i lavoratori. E non solo in Italia.

Sbucciare la verità (da Lunarossa)

Perché più spesa militare – ormai la misura è quella verso il raddoppio per decine di migliaia di miliardi – pesa come un macigno sulla spesa sociale, quella decisiva per la ripresa della vita e del lavoro dopo quasi tre anni di pesante pandemia globale.

- Nei quali, vale la pena ricordarlo, 23 milioni di lavoratori dipendenti hanno sostenuto in Italia il soccorso e la cura sanitaria in condizioni a dir poco impervie, e insieme l'intero processo produttivo.**
- Sui lavoratori precipitano l'aumento del costo dell'energia e quello della mancanza della materie prime, riflesso diretto della guerra e poi delle sanzioni. L'affanno menzognero dei governi europei, e italiano in primo luogo, è in parte sostenere che va tutto bene – «arrivano i fondi del Pnrr, state tranquilli...», ma secondo quale principio redistributivo resta un mistero relegato nelle stanze del potere; dall'altra di annunciare ridimensionamenti nelle forniture di gas e petrolio per far trapelare il messaggio duro e minaccioso di una «economia di guerra» che porta al «razionamento».**
- O al caldo o il gas russo dall'enorme spesa**

Indovinate chi dovrà pagarlo?

Sbucciare la verità (da Lunarossa)

L'obiettivo, solo ideologico, è quello della «crescita». Ma di quale economia? Del capitalismo finanziario fin qui fallimentare che trasforma il lavoro vivo dei lavoratori, della collettività, in profitti sempre più privati per una oligarchia mondiale che detiene le ricchezze, mentre la produzione materiale viene sussidiata a partire dai costi energetici alla fonte, vale a dire sussidiando ancora una volta Confindustria. Lo Stato regolatore entra in funzione certo, ma con la regola aurea di sostenere chi ha il potere di comando.

Ma la verità è che la povertà aumenta, oltre le 5 milioni di famiglie, che crescono i lavoratori poveri pur se occupati, e che i salari sono al palo e perdono il potere d'acquisto ogni giorno di più.

E quando è il lavoro vivo ad essere sostenuto provvisoriamente nell'anticamera dei licenziamenti, viene penalizzato e poi cancellato: siamo alla beffa che Confindustria accusa di ricatto la proposta di legare gli aumenti salariali all'inflazione attuale.

Sbucciare la verità (da Lunarossa)

Siamo sempre alla produzione di merci e beni di consumo sempre privati, mentre i servizi collettivi vengono depotenziati se non privatizzati. Il taglio recente alle spese sanitarie per aumentare gli investimenti nella spesa militare è stato sintomatico, nonostante il disastro mostrato dal sistema sanitario durante la pandemia in alcuni «modelli ispiratori» come quello lombardo. L'8 Maggio a Roma c'erano 340 ambulanze con malati dentro. Gli ospedali erano saturi. Un po' di vergogna No! Vero?

È poi sempre sull'altare della crescita che si realizza, asimmetricamente, un'altra guerra sul corpo dei lavoratori, della quale stavolta non è responsabile Putin: le morti sul lavoro. 220 persone – cifra aggiornata a fine aprile – hanno perso la vita solo dall'inizio dell'anno sull'altare di questa promessa meschina. Una strage italiana, avvelenata in più dalla tragedia della nocività dei luoghi di lavoro e dell'ambiente che generano altre vittime.

Per accelerare la fine del conflitto i Paesi Ue dovrebbero smettere di finanziarlo rinunciando a gas e petrolio russo. La ricaduta economia però sarebbe altissima, anche se nessuno ha mai spiegato concretamente «quanto alta», a fronte del prezzo che stiamo già pagando sotto forma di sanzioni, assistenza ai profughi e incognite di una escalation.

Oltre a quello incalcolabile delle vite umane.

Quanto ci costa il Gas Russo?

Tra gli scenari contenuti nell'ultimo Documento di economia e finanza del governo, ce n'è uno in cui si ipotizza per l'Italia lo stop degli approvvigionamenti di gas e petrolio dalla Russia.

Si stima una carenza pari al 18% delle importazioni complessive nel 2022 e al 15% nel 2023.

Il primo effetto è il razionamento e il conseguente aumento del prezzo. Dai circa 100 €/MWh di fine marzo si potrebbero superare i 220 €/MWh tra novembre 2022 e febbraio 2023.

Quindi un ulteriore rialzo a catena dei prezzi che si riversa sulle attività economiche, sui consumi, sull'occupazione. L'inflazione vola a quota 7,6% e, a fine anno, la crescita del Pil si attesterebbe sullo 0,6%, e nel 2023 allo 0,4%.

Le previsioni del governo si fermano qui.

Quanto ci costa il Gas Russo?

Quanto cresce la disoccupazione

A dare un senso a questi numeri ci aiuta l'economista Paolo Onofri, presidente di Prometeia Associazione.

Partiamo dal Pil: quest'anno abbiamo già accumulato 2,2 punti di crescita sulla media del 2021; chiudere il 2022 con un +0,6% di media vuol dire perdere nella seconda metà dell'anno tutto il vantaggio accumulato.

Avremmo trimestri con segno negativo, con un crollo del Pil nella seconda metà di quest'anno del 2,5%.

Uno shock che comporta la perdita di 1,3 punti percentuali di occupazione nel 2022 e di 1,2 punti nel 2023. In concreto: circa 293 mila perderebbero il posto di lavoro quest'anno, e altri 272 mila l'anno prossimo.

Quanto ci costa il Gas Russo?

I più colpiti

Partiamo dalle famiglie che dovranno affrontare il caro energia (gas/luce) e l'impennata dei prezzi alimentari: due spese incompressibili. **Già nel 2020 quelle con i redditi più bassi mobilitavano il 37,7% del loro bilancio per energia, carburanti, riscaldamento e alimentari, contro il 21,4% delle più ricche. Oggi, secondo stime dell'Direzione Studi e Ricerche Intesa SanPaolo, il quinto più povero delle famiglie spende il 48% del reddito per energia e alimentari contro il 27% delle più benestanti. Vuol dire che 5 milioni di nuclei non riusciranno quest'anno a coprire le spese primarie con i propri redditi.** Dal 1 aprile è stato alzato a 12.000 euro il tetto Isee dei nuclei che vengono aiutati. Avranno diritto a uno sconto annuo su luce e riscaldamento. Ne potranno usufruire anche le famiglie con più di quattro componenti e un Isee fino a 20.000 euro. Sono in tutto 34 miliardi i soldi messi in campo per far fronte allo stato attuale delle cose. Ma in uno scenario che vede una riduzione delle forniture del gas russo cresce il numero delle famiglie in difficoltà, e il quadro peggiora ulteriormente per le imprese più energivore come fonderie, vetrerie, ceramiche e cartiere a rischio chiusura per i prezzi troppo alti di gas ed elettricità. A cui si aggiungono le aziende alimentari colpite dall'embargo russo su grano, mais e fertilizzanti.

Quanto ci costa il Gas Russo?

Quanto serve per compensare lo shock

Il Def dice che di fronte a questo scenario si risponderà con una «robusta manovra di sostegno». In concreto, secondo il professor Onofri per compensare la caduta del Pil, servirebbe una spesa **aggiuntiva di 40 miliardi nel 2022, e 40 nel 2023. Queste risorse potrebbero bastare, ma a condizione che vengano indirizzate verso chi ne ha realmente bisogno, cioè le famiglie meno abbienti e le imprese non in grado di fronteggiare prezzi, inflazione, calo dei consumi. E aiutare un'impresa a superare la crisi può costare meno che pagare la cassa integrazione a chi ha perso il lavoro.**

Il primo nodo è dunque quello di non disperdere denaro pubblico elargendo anche a chi può farcela da solo.

Quanto ci costa il Gas Russo?

Gli errori da non ripetere

Per calmierare i costi delle bollette sono stati stanziati finora 24,1 miliardi. Di questi 2,8 destinati alle famiglie a basso reddito sotto forma di bonus sociale, 3,8 per sussidi a imprese energivore, 2,7 per ridurre le accise sui carburanti, 1,2 a favore dell' autotrasporto e agricoltura, 1,8 per ridurre l'Iva sul gas, 11,8 miliardi per cancellare gli oneri di sistema dalle bollette.

Ebbene, in realtà almeno una decina stanno andando indiscriminatamente a tutti. Prendiamo gli oneri di sistema: non li paga più la famiglia in difficoltà, ma nemmeno quella benestante e l'impresa che fa profitti. Non li paga chi ha un contratto di libero mercato a tariffa fissa e finora non è stato toccato dai rincari. Fare sconti a tutti non è solo una ingiustizia sociale, ma anche sbagliato sul piano economico perché non incentiva chi può a ridurre i consumi.

Quanto ci costa il Gas Russo?

Lo scandalo Irap

Le imprese in sofferenza vanno sostenute. Abbiamo aiutato anche quelle che non lo erano. Due anni fa, quando è esplosa l'emergenza Covid, il governo Conte ha deciso che il saldo Irap per il 2019 e l'acconto 2020 andavano cancellati a tutti i soggetti con fatturato sotto i 250 milioni di euro. Dentro al mancato gettito di 3,9 miliardi c'era anche chi stava lavorando a pieno regime, come le aziende farmaceutiche, quelle della logistica, della grande distribuzione, dell'immobiliare. E nemmeno a posteriori hanno dovuto saldare il conto. In tutte le emergenze c'è chi rischia il fallimento e chi aumenta il business. Non possiamo più permetterci di non distinguere gli uni dagli altri, visto che i mezzi ci sono: basta incrociare le banche dati. Finora è mancata la volontà.

Le imprese in sofferenza vanno sostenute. Abbiamo aiutato anche quelle che non lo erano.

Quanto ci costa il Gas Russo?

Dove trovare i 40 miliardi

Se i 40 miliardi l'anno fossero tutti presi a debito, il rapporto tra debito e Pil non passerebbe dal 151% dello scorso anno al 147% nel 2022 come previsto nel Def, per poi scendere gradualmente fino al 141% nel 2025, ma rimarrebbe al 149% quest'anno e al 145% nel 2025.

Significa caricare sulle nuove generazioni una pesantissima zavorra. Ha senso quindi considerare altre strade: 1) attingere al maggior gettito fiscale generato dall'inflazione; 2) tassare gli extraprofitti delle società che producono energia (il governo è già intervenuto con un prelievo del 10%, ora si parla del 25%, e in uno scenario dove il gas viaggia a 220 euro per MWh il margine d'azione sarebbe decisamente maggiore); 3) recuperare almeno un po' di quei 31 miliardi di Iva che l'Italia evade ogni anno, la più alta d'Europa; 4) sui conti correnti presso le banche estere oltre 3 milioni di italiani hanno depositato 200 miliardi, chi non è in regola con il fisco è ora che saldi il conto. La lista con i nomi è sul tavolo dell'Agenzia delle Entrate da 4 anni.

Quanto ci costa il Gas Russo?

L'imposta di scopo

Alla fine, se tutto questo non bastasse, va spiegato a quel mezzo milione di contribuenti con redditi sopra i 100.000 euro che è necessaria una imposta di scopo limitata al 2022 e 2023. Il terreno è tabù. Ed è comprensibile: le tasse di scopo introdotte nel 1963 per il disastro del Vajont, nel 1966 per l'alluvione di Firenze, nel 1968 per il terremoto del Belice, nel 1976 per quello del Friuli, nell'80 per quello dell'Irpinia, per la missione in Libano nel 1983 e per quella in Bosnia nel 1996 sotto forma di accise sui carburanti non sono mai state tolte. Ma se vogliamo essere solidali nei fatti, la strada va considerata. In alternativa si può, come al solito, lasciare ai nostri figli il conto da pagare.

Quanto ci costa la mancanza di grano ucraino

- **Odessa, il granaio d'Europa ora sforna meno pane: "Perderemo il 40 per cento del frumento"**
- **Oltre alla siccità, la guerra ha reso introvabili i fertilizzanti e il diesel per i trattori. Così si piega l'agricoltura dell'Ucraina. "Grano e orzo crescono meno del dovuto e non stiamo seminando il mais, sono a rischio le esportazioni".**
- **ROZKVIT - Il Granaio d'Europa quest'anno rimarrà mezzo vuoto perché il frumento non arriva al ginocchio. Di solito, ai primi di maggio si inoltra nello sconfinato mare verde ucraino e le piante sono già a metà della gamba, vengono su rigogliose e non ne trova una secca. Quando però sono appena sopra la caviglia, come adesso, è un segnale di sventura.**
- **"Vuol dire che stanno crescendo poco, le spighe saranno piccole e avranno chicchi meno pieni... perderemo il 40 per cento del raccolto e dovremo darne una parte ai maiali e ai polli perché non sarà adatto per la farina.**

Quanto ci costa e il grano ucraino?

Il Granaio rimarrà mezzo vuoto ed è una notizia brutta per l'Ucraina, pessima per l'Europa, disastrosa per Indonesia, Egitto, Pakistan, Bangladesh e Marocco che per fare il pane dipendono dall'import e a fine estate si aspettano un milione di tonnellate di frumento.

"Non è solo colpa della guerra", premette lui, che è contemporaneamente contadino, ingegnere e rappresentante della Associazione degli agricoltori del distretto di Odessa, il cuore cerealicolo dell'Ucraina con 5.200 aziende e una produzione annuale che, solo di grano, supera i 4.5 milioni di tonnellate. In nessun'altra regione se ne raccoglie tanto. "Lo abbiamo seminato a settembre con l'orzo, ma in autunno e in inverno ha piovuto troppo poco. Il conflitto, poi, ha aggravato la situazione. Questo è il momento in cui avremmo dovuto piantare il mais, ma le banche non danno i mutui per comprare semi e fertilizzanti. Oltretutto non si trova più il carburante".

Quanto ci costa e il grano ucraino?

In effetti i trattori, le motozappe, le sarchiatrici e gli aratri meccanici della fattoria di un 63 enne "A fine inverno mi era rimasta solo una tonnellata di diesel, l'ho consumata in quattro giorni.

Non posso più seminare il granturco, 100 ettari di terreno rimarranno incolti". Grano e orzo occupano 370 ettari e per luglio si aspetta un raccolto inferiore del 50 cento rispetto al 2021. "Dopo l'invasione il governo aveva promesso di sostenere il settore agricolo, colpito a ovest dalla siccità, a est e a sud dai bombardamenti che costringono gli operai a zappare col giubbotto antiproiettili. Nelle zone occupate, inoltre, i militari russi rubano le scorte. Il denaro del nostro governo è arrivato solo due settimane fa, troppo tardi per comprare il concime. L'analista ed esperta di agricoltura Anna Kovalchuk stima che il terreno non seminato a causa dei missili e delle mine russe ammonta al 20 per cento del totale. "Per il mercato interno abbiamo scorte per due anni, il problema è l'export: se per un europeo significherà avere meno olio di semi di girasole, alcuni paesi africani affronteranno un periodo di fame senza pane". E anche senza olio vegetale. In mezzo a un campo di fiori gialli di colza, il contadino applica il suo metodo. E sentenza: "Dovrebbero sfiorarmi il mento, invece mi arrivano al petto. Pure la colza sta crescendo poco".

Allegati

- **La globalizzazione ha sfamato mezzo mondo. Continuerà a sfamarlo?**

la globalizzazione ha sfamato mezzo mondo

E ora?

Quella ucraina è anche una guerra per il cibo

Tra le vittime della guerra all'Ucraina ci sono anche gli approvvigionamenti energetici e alimentari. Se i primi sono al centro di un dibattito quotidiano legato alle sanzioni internazionali volte a limitare le entrate che finanziano l'aggressione del regime di Putin grazie al commercio di gas e petrolio verso l'Europa, i secondi iniziano a farsi sentire per le ricadute su prezzi, scelte e regimi alimentari di mezzo mondo. Tanto la Russia quanto l'Ucraina sono tra le maggiori produttrici al mondo di grano e mais, ingredienti necessari per sfamare esseri umani e nutrire animali. La Russia ha deciso di bloccare le sue esportazioni in vista di un conflitto prolungato, mentre l'Ucraina non può seminare né esportare perché sotto bombardamenti.

Negli ultimi due anni la pandemia aveva colpito duramente la produzione di cibo anche se non tutte le regioni del globo avevano sofferto allo stesso modo. Nel 2020 più della metà (418 milioni) delle persone denutrite viveva in Asia, più di un terzo (282 milioni) in Africa, mentre 60 milioni erano le vittime in America Latina e nei Caraibi. Come da sempre, l'aumento più netto della fame si è verificato in Africa dove la prevalenza stimata della denutrizione (21% della popolazione) era più del doppio di quella di qualsiasi altra regione. Questa crisi andava ad aggiungersi al peggioramento delle condizioni climatiche degli ultimi anni e ora alla guerra nel "cuore dell'Europa".

la globalizzazione ha sfamato mezzo mondo

La FAO stima che la crisi in Ucraina potrebbe portare oltre 13 milioni di persone a situazioni di fame molto gravi e questo perché un terzo di quanto solitamente prodotto in Ucraina potrebbe non essere raccolto o coltivato (una perdita di circa un quinto della fornitura mondiale di grano proveniente da quel paese). Gli attacchi che si stanno protraendo nella stagione di semina fanno prevedere che anche i raccolti futuri saranno in serio pericolo. A parte la situazione ucraina, le sanzioni economiche alla Russia, il più grande produttore mondiale di grano in assoluto, hanno ulteriormente ridotto le forniture globali o, comunque, alzato il prezzo delle importazioni specie per i paesi più poveri dove i prezzi di questi beni sono spesso calmierati dai governi per evitare di acuire situazioni socio-economiche e politiche critiche. Prima dell'inizio dell'invasione russa l'Ucraina rappresentava il 12% delle esportazioni mondiali di grano, il 16% di quelle di mais e il 46% della produzione mondiale di olio di girasole. Se per l'Italia il problema non si pone, per il resto del mondo sì.

La crisi dei prezzi alimentari legata alla guerra in Ucraina è solo un'anteprima di ciò che potrebbe accadere se il conflitto non dovesse essere breve oppure se si espandesse e, anche per via del ritorno ai combustibili fossili, si dovesse acuire il peggioramento del cambiamento climatico. Con l'aumento delle temperature a causa dell'aumento delle emissioni di gas serra aumenterà anche il prezzo di altri tipi di cibo. Anche per questi motivi è probabile che gli aiuti umanitari subiscano per primi ulteriori colpi. A fine marzo, il direttore esecutivo del Programma alimentare mondiale, David Beasley, ha avvertito il Consiglio di sicurezza dell'Onu che l'aumento dei prezzi dei generi alimentari avrebbe anche reso impossibile il lavoro della sua agenzia impegnata a sfamare circa 125 milioni di persone in zone di carestia o conflitto.

la globalizzazione ha sfamato mezzo mondo

Come se non bastasse, la Russia e la sua alleata Bielorussia, principali produttori di fertilizzanti utilizzati dagli agricoltori in tutto il mondo, o non possono vendere i propri prodotti per via delle sanzioni oppure se li fanno pagare cari e, diminuire l'uso di fertilizzanti rischia di far ridurre ulteriormente i raccolti o far lievitare i costi di produzione.

Se alcuni governi potrebbero sovvenzionare i fertilizzanti o il grano, o entrambi, altri potrebbero non essere in grado di farlo rischiando la fame per i propri popoli oppure sommosse come quelle delle cosiddette “primavere arabe” del 2010-2011.

la globalizzazione ha sfamato mezzo mondo

L'impatto della guerra sul costo del cibo è stato tanto rapido quanto devastante. Il monitoraggio mensile della FAO relativo a marzo del prezzo di un paniere di beni di base è salito al livello più alto da quando si misura (1990) - **un aumento del 60% rispetto al paniere di marzo 2021. Secondo le Nazioni Unite i prezzi dei generi alimentari potrebbero aumentare di un ulteriore 20% in parti del mondo che dipendono dalle esportazioni ucraine e russe, il che implicherebbe anche prezzi più elevati per gli aiuti alimentari internazionali, creando un peso difficilmente sopportabile per contesti fragili o instabili.**

A tutto questo va aggiunto il probabile peggioramento delle temperature globali i cui effetti potrebbero essere letteralmente devastanti per i paesi economicamente svantaggiati.

Giusto per fare un esempio che raramente viene evocato, qualche giorno fa il ministro dell'agricoltura cinese ha avvertito che il raccolto di grano del paese sarà scarso dopo che le regioni di coltivazione del grano sono state colpite da gravi inondazioni. Come reagirà una Cina affamata?

la globalizzazione ha sfamato mezzo mondo

Le cause di questa crisi nella crisi sono chiare: da una parte l'aggressione russa all'Ucraina, dall'altra il perseguimento di monoculture in virtù della (presunta) globalizzazione dei mercati. Quel che non è chiaro è come la si possa affrontare guardando al meno lungo periodo. Malgrado si sia quotidianamente bombardati da vuote previsioni di nuovo ordine mondiale o inutili commenti sull'andamento della guerra, all'orizzonte non si vedono soluzioni che possano strutturalmente mettere in discussione questi regimi oligopolistici e i problemi che si portano dietro (o creano). Da nessuna parte, neanche tra chi lancia dettagliati allarmi, si intravede una risposta che possa essere di segno diametralmente opposto a quanto abbiamo visto accadere dall'inizio del XXI secolo, e non si capisce quale sia l'alternativa alle dipendenze energetico alimentari di cui stiamo subendo le conseguenze in questi giorni. È chiaro che la soluzione non può essere un ritorno all'autarchia là dove certe colture sono possibili e non si danno a nessuno.

Senza entrare ora nel merito di come si possano prevedere, o chiudere, conflitti armati interni o scatenati da un membro permanente del Consiglio di Sicurezza, meraviglia che in giorni come questi non ci sia stata una sollevazione da parte di pensatori, strateghi o attivisti dei diritti umani a favore del godimento del progresso scientifico e delle sue applicazioni. Sembra che tutto sia ostaggio dell'ideologia o dei dogmi del passato.

la globalizzazione ha sfamato mezzo mondo

Da 30 anni, specialmente negli USA, esistono una decina di piante prodotte grazie a modifiche genetiche che consentono maggiori rendimenti, minor consumo di terra e fitofarmaci e migliore qualità del prodotto finale, gli OGM, piante che l'Europa ha messo al bando 20 anni fa. Da una decina di anni sono state sviluppate nuove tecnologie che consentirebbero la coltivazione di piante più resistenti, più nutrienti, adattabili a microclimi ostili senza imporre necessariamente prodotti o tecniche proprietarie. Eppure, nuovamente, l'Unione europea ha deciso di normarne l'uso come se fossero degli OGM.

Fino a quando l'ideologia continuerà a guidare le decisioni non ci potrà esser un futuro sostenibile né relativamente alla pace né a tutto ciò che le guerre si portano dietro. Mai come in questo caso si applica l'abusato quesito del "se non ora quando" e l'Italia, che per una volta ha assunto decisioni drastiche, potrebbe avviare una sperimentazione in campo aperto di quel che fino a oggi importava.

la globalizzazione ha sfamato mezzo mondo

Il 22 marzo 2020 in piena pandemia sbarcano a Roma 104 militari russi. Sono destinati a Bergamo. Dovevano portare aiuti e medici ma erano perlopiù esperti di guerre batteriologiche. Dopo lo scoppio della guerra in Ucraina anche quella missione è sotto la lente d'ingrandimento del Copasir, l'organismo parlamentare di vigilanza dei nostri servizi segreti. È stata solo una missione di aiuto o i russi hanno fatto spionaggio militare e sanitario? A seguire il 30 marzo del 2021 il capitano di fregata, l'italiano Walter Biot, viene arrestato con l'accusa di aver venduto segreti militari della Nato alla Russia Nel 2021 si sono registrati oltre 2000 attacchi informatici gravi. Le cyber gang lavorano come la criminalità organizzata e gli obiettivi sono sempre più istituzionali perché l'imperativo è fare business: sfruttando le vulnerabilità dei sistemi esposti in rete riescono a risalire le reti aziendali con privilegi da amministratori e poi sferrano l'attacco ransomware, cioè bloccano macchine e dati rendendoli illeggibili per poi chiedere un riscatto. Infine le pagine di cronaca continuano ad essere riempite da casi di morti sul lavoro dovuti a qualche macchinario industriale. E la dinamica è sempre la stessa: c'è qualche componente meccanica che si muove e qualcuno che ci rimane incastrato dentro. Se venissero rispettate le regole, non dovrebbe proprio accadere. Mai.

Gli Oligarchi

Per oligarchi si intendono i padroni di grandi aziende. Si distinguono da altre categorie di super ricchi per il controllo che esercitano sull'economia e per il rapporto privilegiato con le istituzioni statali. Compongono, insomma, l'élite finanziaria e imprenditoriale del **capitalismo**.

La peculiarità russa consiste nell'anarchia economica e nella rapidità con cui, dopo il crollo dell'Urss, è avvenuta la privatizzazione dell'economia.

Che si è tradotta, com'è noto, in un gigantesco **furto** di risorse e di beni comuni da parte di uomini senza particolari meriti, troppo spesso provenienti dall'apparato.

Gli Oligarchi

In Ucraina le cose sono andate allo stesso modo. **Gli oligarchi-ca 100-controllano l'80% delle ricchezze di un paese che, ancora nel 2019, era tra i più arretrati dell'ex Urss.**

In un report del Parlamento europeo dell'11 febbraio 2021, sono documentati i motivi che rendono difficile, in tempi brevi, l'ingresso dell'Ucraina nell'Ue.

Si parla di illegalità, dell'influenza degli oligarchi sulla politica, di corruzione, di mal funzionamento della giustizia, di mancanza di libertà di stampa, di campagne d'odio e fenomeni d'intolleranza verso i « non ucraini». Non siamo proprio davanti a un modello di democrazia, senza nulla togliere naturalmente alla solidarietà nei confronti del popolo ucraino, vittima dell'aggressione della Russia di Putin.